

NO DISOBBEDIAMO

New York Times: ennesima legge ad personam

«Molti pensano che la nuova legge sulle intercettazioni sia l'ennesima legge "ad personam", che punta più a proteggere gli interessi politici e personali di Berlusconi che la democrazia italiana», scrive il New York Times.



Protesta al Senato

Bondi contro Granata: purtroppo sei nel Pdl

«Ho un solo rammarico: essermi impegnato con passione e convinzione per la nascita del Pdl per poi trovarmi nello stesso partito in cui milita Granata». Così il ministro Bondi replica al deputato che gli ha suggerito di preoccuparsi di più della cultura.

→ **Torna il commissione** il testo per approfondimenti fino all'8 giugno. I Democratici: nostro successo

→ **I dubbi** del presidente della Camera sulla norma transitoria fanno infuriare Berlusconi. Tregua finita

Intercettazioni, Pd ottiene rinvio Riesplode scontro Fini-premier

Mentre il ddl intercettazioni arriva in Senato, Fini riapre il fronte nel Pdl: «Dubbi sul testo, norma transitoria irragionevole». Berlusconi furioso, Schifani rinvia il ddl in Commissione. Pd: nostra vittoria.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Divampa lo scontro tra Fini e Schifani sulle intercettazioni nel giorno in cui il ddl arriva nell'aula del Senato.

SCONTRO FINI-SCHIFANI

Dalla Liguria il presidente della Camera rompe la tregua nel Pdl, raggiunta dopo essere riuscito ad ammorbidire le parti sul diritto di cronaca, ed esprime i suoi «dubbi», in particolare sulla famigerata norma transitoria che applicherebbe le nuove norme ai processi in corso («È in contrasto con il principio di ragionevolezza»), ma anche sul limite di 75 giorni per gli ascolti: «Mi inquieta un po'». Avverte: «Non si può usare la mannaia, se si va a gamba tesa per colpire con l'obiettivo di intimidire non va bene». E ancora: «Il parlamento rifletta ancora sulle questioni che non sono state valutate bene specialmente dalla maggioranza». Fino all'avvertimento finale: «Alla Camera si potrà intervenire». Quella norma transitoria non gli va giù, la considera una violazione dell'accordo raggiunto con i berluscones, e oggi riunisce i suoi fedelissimi per fare il punto (poi Giulia Bongiorno vedrà Ghedini).

Berlusconi è furioso: «È al traino

della magistratura politicizzata», si sfoga con i suoi «non parla più da presidente della Camera». Secondo indiscrezioni il premier sarebbe pronto a tornare all'idea di una clamorosa cacciata dal Pdl dei finiani (già in una riunione il 2 giugno?)

DDL RINVIATO IN COMMISSIONE

Panico tra i banchi Pdl a palazzo Madama, dove ieri alle 16 è iniziato il dibattito sulle intercettazioni, con le opposizioni a riversare le tante pregiudiziali di costituzionalità e a chiedere il ritorno del ddl in Commissione. Obiettivo raggiunto, perché poco pri-

Lo sfogo del Cavaliere «Gianfranco è al traino della magistratura politicizzata, ora basta»

ma delle 20 Schifani rinvia gli 11 emendamenti Pdl in Commissione giustizia, che si riunirà stamane dalle 8.30, e annuncia la ripresa della discussione in aula per l'8 giugno. Il presidente del Senato, in una pausa dei lavori, nero in volto, se la prende con il suo collega di Montecitorio: «Non mi sognerei mai di dare giudizi politici o di merito sui provvedimenti all'esame della Camera». La replica di Fini: «Su legalità e unità nazionale non desisto dal mio ruolo politico». Dalle file del Pdl piovono critiche: «Ha un conflitto di interessi», tuona Quagliariello. «Sta con i pm e i giornalisti e non con gli italiani», rincara Osvaldo Napoli. Pisanu, presidente dell'Antimafia, dà ragione al presidente della Camera: «Condivido i suoi dubbi».

IL CASO

Nel Pd tramonta l'idea di «occupare» l'aula del Senato

Nel merito non ci sono dubbi. La linea Bersani sulle intercettazioni è condivisa da tutto il Pd: «Anche dopo gli emendamenti Pdl siamo nettamente contrari, useremo tutti i nostri strumenti per impedire il varo di norme che impediscono la possibilità di indagine e pongono limiti inaccettabili all'informazione», ha ribadito il segretario. Ma anche ieri alla riunione del gruppo del Senato non sono mancate le divisioni sull'idea di occupare l'aula come forma estrema di protesta. La presidente Finocchiaro ha aperto la riunione chiedendo ai senatori di esprimersi sulle forme più idonee di protesta. Subito Vincenzo Vita e Achille Serra hanno riproposto la decisione presa la settimana scorsa a larga maggioranza, e cioè un'occupazione simbolica dell'Aula del Senato. Ma stavolta i dubbiosi si sono fatti sentire. Nicola Latorre ha frenato proponendo di dare mandato alla presidenza del gruppo di decidere come reagire a un'eventuale bocciatura del ritorno del ddl in Commissione da parte di Schifani (proposta accolta), Vannino Chiti è stato più brusco «Piantiamola con queste sciocchezze», e Anna Serafini ha invitato a non «rincorrere chi calpesta le istituzioni». Ancora più dura (e applaudita) Magda Negri: «Dobbiamo finirla di farci dettare la linea da Repubblica». Compatto il fronte dei veltroniani (Ceccanti, Morando, Tonini) e degli ex ppi, con Marini che già la settimana scorsa aveva definito una «follia» l'idea di occupare. A.C.

TRABALLA LA NORMA TRANSITORIA

Nel Pdl parlano più i volti tesi delle parole di circostanza. Il ministro Matteoli si ferma a parlare con il Pd Casson, chiede se tutti i rischi per le indagini denunciati dai democratici siano veri. E Casson: «Se non mi credi chiedi alle associazioni di polizia vicine alla destra...». Gasparri sfoggia sorrisi, «Il rinvio in Commissione? Solo un pit-stop», ma il sottosegretario alla Giustizia Caliendo ha parlato con l'Idv Luigi Li Gotti delle possibilità di nuovi emendamenti del governo per le intercettazioni ambientali e per prolungare la durata oltre i 75 giorni: guarda caso due temi sollevati anche dal finiano Granata. E il presidente della Commissione Giustizia Berselli non esclude «aggiustamenti» già oggi in Commissione sulla norma transitoria: «Non è mica la linea del Piave». Anche Schifani mostra qualche crepa: mentre Sergio Zavoli (Pd) tiene il suo applauditissimo intervento in difesa della libertà di stampa, lo ascolta assorto e alla fine lo ringrazia. «Un ddl repressivo e illiberale, in quest'aula la parola libertà deve avere la precedenza», argomenta il senatore-giornalista, che cita Croce, Orwell, Amartya Sen. Poi tocca a Gerardo D'Ambrosio che racconta come sarà facile per un mafioso liberarsi del pm «con una semplice denuncia per fuga di notizie». Durissimo anche l'Idv Li Gotti e persino l'Udc D'Alia che parla di «una schifezza incostituzionale che demolisce le indagini in corso». Alla fine Anna Finocchiaro si dice «soddisfatta»: «Il rinvio è una nostra vittoria, ma non nego che i rilievi sollevati da Fini possano darci una mano...». ❖